

Silvia Mariana De Marco

Mascialino, R.

2016 *Silvia Mariana De Marco: Psicologia e Architettura: studio multidisciplinare dell'ambiente*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' VI Edizione 2016, Sezione Saggi, **Terzo Premio**: Recensione.

Il saggio di **Silvia Mariana De Marco *Psicologia e Architettura: studio multidisciplinare dell'ambiente*** (Villanova di Guidonia RM: Aletti Editore 2015) tratta il tema dell'effetto psicologico che l'ambiente non solo naturale, ma anche architettonico produce sulla sensibilità e sulla personalità umana. Lo studio è la rielaborazione approfondita in saggio relativa agli argomenti esposti nella tesi di Laurea, Relatore Prof.ssa Simona Ruggi, in *Scienze e Tecniche psicologiche* (2013). In otto Capitoli condotti in un linguaggio chiaro e semplice privo di tecnicismi e sempre spiegato nelle affermazioni l'Autrice esamina sinteticamente con attenta e felice scelta degli esempi la storia della psicologia dagli anni Cinquanta del Novecento, gli scopi della psicologia ambientale, inoltre aspetti rilevanti dell'identità dei luoghi che vengono a fare parte dell'identità psicologica delle persone che li abitano o ne vengono comunque in contatto, il ruolo fondamentale dello psicologo dell'architettura, le caratteristiche ambientali in relazione alle emozioni e ai comportamenti umani, le specificità di alcune importanti tipologie ambientali, l'analisi del pensiero a monte delle varie architetture e per finire gli effetti psicologici inerenti a particolari strutture sull'utente delle stesse. Per fare solo un esempio di come sia imprescindibile l'intervento dello psicologo nella fase di progettazione di un condominio o di una casa o di un museo o altro citiamo il caso degli ambienti sanitari (59):

“(…)

Esiste uno stretto rapporto infatti proprio tra le caratteristiche dell'ambiente fisico in cui il paziente si trova con il recupero della sua salute e la durata dell'ospedalizzazione (Bonaiuto et. al., 2004).

(…)”

Si apprende dallo studio della De Marco come addirittura l'ambiente sanitario possa essere fonte esso stesso di patologia per i pazienti che ne vengano influenzati negativamente per ragioni oggettive dovute ad una progettazione che non abbia tenuto conto delle finalità di benessere a livello psicologico dei pazienti stessi. Allo scopo, già in passato, si era compreso ad esempio come fosse opportuna una certa distanziamento tra i letti di degenza e come le stanze dovessero essere progettate per il possibile tenendo conto della migliore esposizione alla luce solare e alla circolazione dell'aria. Attualmente gli ambienti sanitari vengono progettati con la finalità che i pazienti siano il più possibile autonomi, ciò perché possano riprendere fiducia nelle proprie possibilità di vita e non vengano oppressi al punto da preferire inconsciamente di morire piuttosto che continuare a vivere in condizioni depressive e disagiate. Anche il panorama godibile da ampie finestre a vetri fa parte della progettazione di tali istituti e anche sono previsti spazi equipaggiati con sedie e tavolini per le relazioni tra pazienti stessi o tra i pazienti e i visitatori, parenti e amici, così che l'ambiente sia fruibile in modo soddisfacente quanto alle esigenze di vita sociale che possono verificarsi al suo interno. Soprattutto nella progettazione si rende opportuno predisporre strutture fono assorbenti (61) per attutire gli effetti negativi del rumore. Molto importante è la possibilità, ad esempio per gli anziani che sono di consueto molto legati alle loro cose e molto sensibili in negativo ai cambiamenti drastici di ambiente data la più scarsa adattabilità del loro cervello rispetto a quello di un giovane, che l'ambiente interno in cui vive l'anziano, che non può più essere del tutto autonomo a casa propria, possa essere non solo funzionale ai servizi terapeutici e di assistenza, ma possa anche mostrare la presenza di elementi superflui (63) che tuttavia per l'anziano possono avere un valore affettivo molto forte. Di fatto, aggiungiamo, sappiamo che non appena una persona entra in un nuovo appartamento, scelto magari per necessità e non per gusto personale o persino già ammobiliato da altri, cerca di dare all'appartamento stesso i tratti della propria identità psicologica inserendo oggetti che si collegano alle sue necessità estetiche inconse e fondamentali per farlo sentire a casa sua comunque e rendergli sopportabile e anche piacevole una casa che se avesse potuto non avrebbe mai voluto abitare. Persino effetti sul sistema immunitario possono provenire da suggestioni ambientali (64):

“(...)

La qualità delle caratteristiche ambientali, con gli stimoli olfattivi e uditivi percepiti, hanno la possibilità di migliorare l'azione anche del sistema immunitario, in quanto la combinazione di suoni e aromi attiverebbe le medesime zone cerebrali che normalmente sono sollecitate dagli stimoli visivi, permettendo un buon coinvolgimento dei pazienti nel protocollo terapeutico (Soffiato, Maragni, 2012).

(...)”

Così da questo interessante saggio di Silvia Mariana De Marco apprendiamo tante informazioni sugli effetti positivi e negativi dell'ambiente architettonico relativi alle dimore degli umani come disposizione di spazi e anche come scelte di arredamento per i risvolti psicologici e anche salutari che possono avere sulla personalità degli uomini, informazioni che possono aprire nuove prospettive nell'affrontare la progettazione di una casa per sé e per gli altri, così che il proprio gusto sia confrontato con le competenze dello psicologo ambientale e non solo con quelle degli ingegneri e dei geometri, ciò in una collaborazione costruttiva multidisciplinare onde ottenere il meglio per l'adattamento degli umani agli spazi in cui vivono, alla vita stessa.

Rita Mascialino